

## **AUDIZIONE**

**Su proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia  
e il clima - PNIEC (Doc. XXVII, n. 12)**

### **CAMERA DEI DEPUTATI**

**VIII COMMISSIONE (AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)  
X COMMISSIONE (ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)**

**Osservazioni ANEV – Associazione Nazionale Energia del Vento**

**Roma, 9.04.2024**

## Sommario

1. Presentazione ANEV.....	3
2. Contesto e considerazioni generali.....	4
3. Osservazioni alla proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima - PNIEC .....	7
3.1. Osservazioni generali .....	7
3.2. Modalità per l'accelerazione e la semplificazione del permitting per la fonte eolica onshore e offshore.....	8
3.3. Modalità per favorire il revamping e il repowering degli impianti eolici.....	10
3.4. Misure per favorire il rapido sviluppo delle fonti rinnovabili mature atteso nel PNIEC e la loro integrazione nel mercato elettrico .....	10
3.5. Misure per favorire la diffusione di soluzioni di demand-side-management, e lo sviluppo degli accumuli .....	11

## 1. Presentazione ANEV

ANEV, Associazione Nazionale Energia del Vento, rappresenta uno dei principali riferimenti del settore eolico e si configura come un'associazione di protezione ambientale, riconosciuta ai sensi della Legge 8 luglio 1986 n. 349. Costituita nel luglio 2002, riunisce oltre 100 aziende rappresentanti il comparto eolico nazionale in Italia e all'estero, tra cui produttori e operatori di energia elettrica e di tecnologia, impiantisti, progettisti, studi ingegneristici e ambientali, trader elettrici e sviluppatori che operano nel rispetto delle norme e dei regolamenti Associativi.

L'ANEV è presente nel Board direttivo delle corrispondenti associazioni Europee e Mondiali quali il WWEA–GWEC–EWEA oltre ad aderire a UNI–CEI–AIEE. Concorrere alla promozione e all'utilizzazione della fonte eolica, preservando l'equilibrio fra il contesto ambientale e gli insediamenti, è uno degli scopi dell'Associazione, compresi quelli di promuovere la ricerca e lo sviluppo tecnologico finalizzato all'utilizzo della risorsa vento e all'uso razionale dell'energia, e di curare la diffusione di una corretta informazione centrata su dati reali.

L'obiettivo di conciliare lo sviluppo della produzione di energia pulita con le necessarie tutele di valorizzazione e salvaguardia del territorio ha spinto l'ANEV a intraprendere una stretta collaborazione con le principali associazioni ambientaliste, che ha portato negli anni alla sottoscrizione di vari Protocolli d'intesa con LEGAMBIENTE, WWF e GREENPEACE, finalizzati a diffondere l'eolico nel rispetto dei principi di tutela del paesaggio. L'ANEV si pone, grazie alla sua esperienza specifica e all'alta professionalità degli associati, come l'interlocutore privilegiato sia nell'auspicato processo di collaborazione con le Istituzioni per la definizione della normativa e della regolazione di settore, sia con tutti gli organi di informazione sensibili ai temi ambientali e interessati alla divulgazione di una corretta informazione basata sull'analisi scientifica dei dati diffusi.

## 2. Contesto e considerazioni generali

Il perdurare del conflitto fra la Russia e l'Ucraina e l'aggravarsi della situazione mediorientale con le tensioni fra Israele e Hamas non lasciano intravedere spiragli di risoluzione delle ostilità. In questo contesto rimane alta l'attenzione inerente ai temi della sicurezza energetica e a quelli della transizione ecologica. Le crisi internazionali hanno avuto ripercussioni significative sui costi dell'energia e sulle materie prime, nonché sulle commodity energetiche. Per fare un esempio il prezzo del gas è aumentato di quasi 6 volte rispetto alla media degli ultimi anni. Dai circa 20 €/MWh tra l'ottobre 2018 e settembre 2019, ha superato di poco i 120 €/MWh (valore registrato tra l'ottobre 2021 e settembre 2022 in MGP Gas). Anche il prezzo dell'energia elettrica ha subito un aumento pari a 5 volte tra il 2018 (PUN a 61 €/MWh) e il 2022 (PUN a 303 €/MWh). Abbiamo ancora un mix di generazione elettrica sbilanciato verso le fonti fossili che coprono più del 60% della produzione nazionale.

Considerata la variabilità dei prezzi e l'incertezza che ancora emerge dal quadro internazionale, è necessario compiere un'accelerazione verso la transizione energetica, puntando con decisione sull'ulteriore sviluppo delle fonti rinnovabili che, allo stato attuale rappresentano una scelta più conveniente sia in relazione ai costi per le Comunità, sia in relazione ai benefici ambientali che comportano, compresi quelli afferenti alle emissioni climalteranti evitate.

La transizione energetica è dunque la soluzione più efficace per ridurre sensibilmente la dipendenza da approvvigionamento di fonti fossili da Paesi terzi e al contempo per dare una risposta concreta alla grave emergenza climatica che stiamo vivendo.

Ad oggi, secondo gli ultimi dati disponibili, la componente elettrica pesa circa un quarto dei consumi energetici finali a livello nazionale, mentre petrolio e gas naturale contano per circa un terzo dei consumi ciascuno. Si stima che il maggiore potenziale di elettrificazione sia riconducibile alle attività del settore dei trasporti e quello residenziale, con un possibile incremento di elettrificazione rispettivamente dal 3% al 41% e dal 15% fino al 53% nel periodo dal 2015 al 2050. Ulteriori incrementi sono comunque possibili anche sul fronte industriale (attualmente al 39%), fino al raggiungimento stimato di circa il 42% nel 2050.

Nei prossimi anni in Italia crescerà dunque l'elettrificazione dei consumi, spinta in particolare dalla diffusione delle pompe di calore e delle auto elettriche. La domanda di energia elettrica arriverà a 360 TWh nel 2030, al netto della crescente efficienza nei consumi.

Al 2030 i dati<sup>1</sup> del Piano elettrico indicano:

---

<sup>1</sup> Fonte: Studio Accenture «REPowerEU per L'Italia: Scenari 2030 per il sistema elettrico» per la riduzione delle emissioni.

- 84% di quota di elettricità rinnovabile nel mix elettrico;
- -20 Mld di m<sup>3</sup> di risparmio di importazioni di gas naturale;
- + 85 GW di nuova potenza da fonte rinnovabile (FER);
- +80 GWh di nuova capacità di accumulo di grande taglia.

Quanto ai benefici ambientali, economici e sociali in Italia le stime al 2030 sono:

- 309 Mld € di investimenti cumulati al 2030 del settore elettrico e della sua filiera industriale;
- 345 Mld € di Benefici economici cumulati al 2030 in termini di valore aggiunto per filiera e indotto, e crescita dei consumi nazionali;
- 64 Mln t CO<sub>2</sub> eq di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>eq del settore elettrico (94 Mln t CO<sub>2</sub>eq evitate nel 2030 rispetto al 1990 e 64 rispetto al 2021);
- 470.000 nuovi occupati nella filiera e nell'indotto elettrico nel 2030 (che si aggiungeranno ai circa 120.000 di oggi).

All'interno di questo auspicato e ormai imprescindibile processo di elettrificazione dei consumi e di aumento della potenza da fonte rinnovabile (FER), estremamente rilevante può essere il contributo della fonte eolica, forte di una tecnologia matura e di un'industria nazionale che ha già dimostrato in passato di poter raggiungere capacità importanti di installazione tali da poter contribuire significativamente al raggiungimento degli obiettivi del PNIEC.

L'eolico in Italia ha raggiunto oggi una capacità installata di oltre 11 GW ed una produzione di energia elettrica rinnovabile di circa 22 TWh annui, a cui corrispondono emissioni evitate di *CO<sub>2</sub> pari a oltre 10 milioni* di tonnellate, un risparmio di petrolio superiore a *20 milioni di barili* e un bacino occupazionale, tra occupati diretti ed indiretti, di oltre 16.000 unità.

Il PNIEC individua e traccia una importante traiettoria di crescita per il settore al 2030, tale da più che raddoppiare le quantità sopra descritte, raggiungendo una potenza installata di oltre 28 GW e una produzione di oltre 57 TWh, a cui corrisponderebbe un quantitativo di emissioni evitate di CO<sub>2</sub> di oltre 35 milioni di tonnellate, e un risparmio di barili di petrolio di circa 70 milioni oltre a prospettive occupazionali fino a 67.000 unità distribuite sul territorio e localizzate principalmente in aree cosiddette "deprese".

Malgrado ciò il raggiungimento degli obiettivi del PNIEC non sarà possibile a meno che il rilascio delle autorizzazioni avvenga con tempi più rapidi.

I dinieghi oramai costanti delle Soprintendenze e le lungaggini del processo autorizzativo hanno comportato, negli ultimi nove anni, il passaggio dai 2.463 MW eolici autorizzati nel triennio 2012/2014 (con una media di *821 MW/anno*), ai 1.186 MW eolici nel triennio 2015/2017 (con una media di *395 MW/anno*) e ai soli 589 MW nell'ultimo triennio 2018/2020 (con una media di *196 MW/anno*, periodo in cui spicca il dato di soli 102 MW installati nel 2020). Nell'ultimo triennio abbiamo infine assistito ad un cambio di tendenza con un incremento della potenza eolica autorizzata, che ha superato i 1.300 MW, ma ancora piuttosto lontana dai MW autorizzati per anno necessari a poter traguardare gli obiettivi del PNIEC stabiliti dal Governo Italiano per l'eolico al 2030.

Nonostante ciò, nelle procedure di Asta tenute gestite dal GSE nel periodo di cui sopra la fonte eolica ha ricoperto un ruolo importante assicurando una copertura del contingente di potenza messo a disposizione del 59% del totale previsto dai vari Decreti e a fronte di uno sforzo richiesto all'eolico di circa un terzo della nuova potenza richiesta per gli obiettivi PNIEC (il Fotovoltaico invece si è fermato al 41%).

Quanto sopra a testimonianza del fatto che l'eolico nel tempo ha dimostrato di sapere affrontare le sfide per il miglioramento delle performance, la gestione della produzione di energia da fonte rinnovabile, la logistica per le costruzioni per citarne alcuni, che ne hanno confermato le potenzialità e il possesso di una tecnologia matura e consolidata (sia in ambito on-shore che off-shore) in grado di contribuire in maniera importante al superamento della crisi energetica attraverso il raggiungimento degli obiettivi di elettrificazione dei consumi e di decarbonizzazione.

### **3. Osservazioni alla proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima - PNIEC**

#### **3.1. Osservazioni generali**

La proposta di Piano presentata alla Commissione Europea traccia un percorso determinato e ambizioso verso la transizione energetica, imponendo una decisa accelerazione nello sviluppo delle fonti rinnovabili, divenuta sempre più urgente alla luce del cambiamento climatico in atto. Se da un lato si condividono gli obiettivi rinnovabili complessivi, la cui realizzazione ad oggi rischia di essere compromessa dalla carenza di misure attuative chiare, vincolanti ed efficaci, dall'altro riteniamo che le misure proposte per raggiungerli debbano considerare anche gli elementi di seguito esposti.

Condividiamo la raccomandazione n. 6 fatta all'Italia dalla Commissione UE, con la quale si chiede al Governo Italiano di "Descrivere in particolare in che modo l'Italia intenda facilitare ulteriormente l'iter di autorizzazione, accelerando e semplificando le procedure". Per accelerare lo sviluppo delle fonti rinnovabili è necessario prevedere una ulteriore semplificazione degli iter autorizzativi attraverso il riordino della normativa sul *permitting* nel cosiddetto Testo Unico per le procedure in materia di energie rinnovabili, da finalizzare quanto prima, e attraverso l'istituzione dello Sportello Unico Digitale per le Energie Rinnovabili (SUDER), con l'obiettivo di coordinare e digitalizzare tutti gli adempimenti richiesti per il rilascio delle autorizzazioni.

Si sottolinea come sia necessaria ed impellente, tra l'altro, l'adozione da parte del MASE del Decreto "aree idonee" che dovrebbe stabilire principi e criteri omogeni per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti rinnovabili. In tale quadro, nello specifico, le Regioni dovrebbero essere stimolate nella individuazione e regolamentazione delle aree Aree Idonee e dovrebbero inoltre essere coinvolte e maggiormente stimolate nello sviluppo delle rinnovabili mediante il "burden sharing", attraverso il quale vengono ripartiti gli obiettivi nazionali.

L'obiettivo di promuovere gli investimenti in tecnologie mature come eolico onshore e fotovoltaico al minor costo per il consumatore è, a nostro avviso, primariamente garantito dal CFD a due vie, secondo il modello centralizzato *asset-based* contenuto nella bozza di schema di decreto denominato "FERX". È fondamentale che i costi delle tecnologie e del capitale, cresciuti in modo molto rilevante tra il 2021 ed oggi, siano adeguatamente riflessi nelle tariffe di riferimento delle procedure d'asta.

Dal punto di vista delle connessioni alla rete elettrica, sarebbe opportuno risolvere il fenomeno della saturazione virtuale delle reti, provocato dall'elevato numero di prenotazioni di capacità, a cui molto

spesso non fa seguito l'effettiva realizzazione dell'impianto di produzione, attraverso l'introduzione di criteri specifici di selezione dei proponenti in fase di richiesta di connessione, e per il mantenimento della stessa in modo da risolvere il problema di potenza prenotata alla quale non corrispondono più iniziative effettive.

Raccomandiamo di attuare un'ampia e diversificata strategia di sostegno a tutte le soluzioni impiantistiche, dalle nuove realizzazioni onshore e offshore al repowering degli impianti esistenti, soluzione rapida e in grado di incrementare la produzione e ottimizzare l'impatto ambientale.

Infine, è indispensabile un potenziamento di risorse e competenze della Pubblica Amministrazione centrale e locale con formazione specialistica verso le competenze "verdi" e digitali, ed è fondamentale accrescere la consapevolezza della rilevanza di questi temi, perché la sfida della decarbonizzazione è innanzitutto culturale.

### **3.2. Modalità per l'accelerazione e la semplificazione del permitting per la fonte eolica onshore e offshore**

È urgente semplificare le procedure autorizzative a tutti i livelli e concludere il processo di individuazione delle Aree Idonee / di accelerazione di concerto con le Regioni. Ad oggi tempi e struttura del *permitting* non sono adeguati a quanto prescritto dal Regolamento del Consiglio Europeo (n. 2577/2022, prorogato con Regolamento 223/2024) e dalla (recepanda) Direttiva sulle Rinnovabili RED III.

Il DM 10.09.2010 contenente le linee guida per l'autorizzazione delle FER è obsoleto e non più sufficiente. È necessario urgentemente riorganizzare tutte le norme in materia di autorizzazioni FER a livello nazionale, regionale e locale e realizzare un testo unico per l'autorizzazione delle FER, comprensivo delle opere connesse, per riordinare la stratificazione di norme di sempre più difficile interpretazione e applicazione sia per i proponenti di progetti FER, che per le autorità competenti al rilascio dei titoli autorizzativi. Il Testo Unico dovrà inoltre considerare il progresso tecnologico e l'introduzione di nuove soluzioni e tecnologie (ad esempio gli impianti eolici offshore), e che tenga in considerazione tutte le tipologie di impianti e soluzioni, comprensive delle opere e infrastrutture connesse che preveda liste di controllo per snellire le procedure.

La definizione delle aree idonee per l'installazione delle FER deve facilitare l'accelerazione dello sviluppo delle FER attraverso un quadro omogeneo, chiaro e rapido. Non devono essere introdotte ulteriori complicazioni al rilascio delle autorizzazioni, già ostacolati dalla complessità della normativa vigente. Inoltre, non deve prevedere limiti che releghino il potenziale delle FER ad aree residuali e non deve



vanificare le disposizioni esistenti volte all'accelerazione dei procedimenti autorizzativi. Devono inoltre essere confermate le aree idonee identificate dall'articolo 20 comma 8 del Decreto Legislativo 199/2021, che rappresentano un riferimento per i progetti in corso di autorizzazione, fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030.

È necessaria l'adozione del piano di gestione dello spazio marittimo per l'inserimento degli impianti eolici offshore nell'ambiente marino, e che consideri la compatibilità e coesistenza con gli altri settori e usi dello spazio marittimo. Infine occorrono linee guida sui procedimenti autorizzativi con criteri di valutazione dei progetti basati anche sulle ricadute socio-economiche, sulle competenze, sull'esperienza e la solidità dei proponenti.

Riguardo le connessioni alla rete elettrica, rileviamo il perdurare di criticità nella gestione di connessioni dove insistono più proponenti (condivisioni di stallo) con difficoltà procedurali poiché più proponenti devono sottostare alle tempistiche e condizioni imposte dal proponente che per primo ottiene l'autorizzazione delle opere di connessione (capofila). È opportuno introdurre criteri di selezione dei proponenti che avviano la richiesta di connessione, anche di carattere economico, e per il mantenimento della stessa, a garanzia dell'impegno alla realizzazione del progetto, per ridurre comportamenti speculativi volti alla prenotazione della rete che provocano allungamento dei tempi delle procedure di connessione.

Il miglioramento della trasparenza delle informazioni sullo sviluppo della rete elettrica e le richieste di connessione devono essere accompagnati dalla creazione di una piattaforma unica che dia evidenza dello stato di tutti i procedimenti autorizzativi in corso. Riteniamo che lo sportello unico per la gestione delle istanze di autorizzazione di cui all'art 19 del DLGS 199/21 possa essere lo strumento giusto e fondamentale.

In ultimo, riteniamo sia urgente provvedere al potenziamento degli organici e delle dotazioni e strumenti delle autorità competenti al rilascio dei titoli autorizzativi ad ogni livello, nazionale, regionale, comunale e al contempo realizzare corsi di formazione e aggiornamento dei funzionari della pubblica amministrazione.

### **3.3. Modalità per favorire il revamping e il repowering degli impianti eolici**

Repowering e revamping sono due importantissime modalità di sviluppo delle rinnovabili, grazie alla intrinseca velocità realizzativa ed al minor impatto ambientale. In quest'ottica andrebbero maggiormente supportati mediante la definizione di target specifici all'interno del PNIEC.

È inoltre importante che essi siano inclusi nei meccanismi di sostegno alle rinnovabili, senza penalizzazioni rispetto ad impianti *greenfield*, considerato che nella quasi totalità dei casi comporta costi di investimento paragonabili a quelli di un nuovo impianto.

### **3.4. Misure per favorire il rapido sviluppo delle fonti rinnovabili mature atteso nel PNIEC e la loro integrazione nel mercato elettrico**

L'integrazione delle FER mature nel mercato elettrico può comportare rischi per l'operatore FER che devono essere valutati con attenzione per evitare aggravii economici non previsti che possano penalizzare investimenti capital intensive. Inoltre, non dovrebbe essere indotta una gestione dell'energia tale da provocare riduzioni di produzione FER, in contrasto con il principio di massimizzazione di un bene ambientalmente sostenibile e in linea con le necessità di sicurezza energetica. Non siamo d'accordo nel promuovere la piena integrazione nelle dinamiche di mercato senza che prima siano sfruttate configurazioni tali da massimizzare la produzione rinnovabile come la combinazione con sistemi di accumulo nei medesimi punti di connessione che potrebbe massimizzare l'utilizzo della rete elettrica esistente riducendo gli impatti sul territorio. In merito ai sistemi di accumulo, notiamo che sono genericamente menzionati come tecnologia da sviluppare, senza indicare alcun obiettivo specifico.

È fondamentale dotare il sistema elettrico di meccanismi che forniscano flessibilità, garantendo la sicurezza e l'adeguamento del sistema elettrico, come menzionato nel recente studio sulle tecnologie di accumulo pubblicato da Terna.

Sui sistemi di incentivazione, le aste con CfD *asset-based* sono lo strumento in assoluto più efficace per garantire l'attuazione delle politiche di sicurezza e decarbonizzazione energetica. È importante che i CfD siano progettati in modo efficace e funzionale allo scopo. Occorrono tariffe di riferimento adeguate all'evoluzione del LCOE degli impianti, seguendo l'esempio dei paesi europei più impegnati nella decarbonizzazione, che non solo dispongono già oggi di piani pluriennali di aste CfD ma hanno subito affrontato il problema della *greenflation* ed adeguato di conseguenza le tariffe di riferimento e quelle aggiudicate (ad esempio Germania, Francia, Irlanda e GB). L'orientamento della produzione FER

potrebbe essere sostenuto applicando correttivi al prezzo base d'asta coerenti con i coefficienti collegati alla localizzazione degli impianti. Non riteniamo efficace il meccanismo di aste decentralizzato, il cui framework normativo è stato introdotto con l'art 7-bis del D. Lgs. 08.11.2021, n. 199, in quanto pone rischi non accettabili in capo ai produttori FER. In alternativa al modello decentralizzato proposto, per agevolare il massimo utilizzo dell'energia producibile da fonti rinnovabili consentendo al contempo una maggiore programmabilità delle fonti e al fine di favorire la diffusione e l'uso di sistemi di accumulo dell'energia, si propone un meccanismo incentivante ad hoc per l'accoppiamento delle FER non programmabili con sistemi di accumulo di energia. Il modello de-centralizzato con profilo standard potrà essere rivalutato a valle della revisione dell'Electricity Market Design in atto presso la CE, della prevista contestuale definizione di linee guida comunitarie sulla progettazione dei CfD e della piena attuazione del meccanismo di supporto per le risorse di stoccaggio secondo il D. Lgs n. 210 del 2021.

Si propone inoltre di affiancare i meccanismi di asta con meccanismi di crediti fiscali per gli investimenti FER sul modello adottato negli USA.

Inoltre, i PPA (Power Purchase Agreement) devono svilupparsi in un ambito di mercato tra privati senza la necessità di introdurre regolazione che limiti le possibilità. Le controparti nel corso della negoziazione possono concordare la migliore soluzione, considerando che questi strumenti hanno un elevato grado di personalizzazione. Per creare maggiore domanda di PPA da FER e avvicinare più tipologie di clienti a questo tipo di contratti, possono essere introdotti, anche temporaneamente, strumenti di natura fiscale come crediti di imposta per i consumatori che stipulassero PPA da FER, da realizzare in misura progressiva in funzione dei volumi di energia e della durata dei contratti. Per mitigare il rischio creditizio associato ai PPA da FER, riteniamo valida l'introduzione di garanzie pubbliche a tutela delle controparti.

### **3.5. Misure per favorire la diffusione di soluzioni di demand-side-management, e lo sviluppo degli accumuli**

Il design del mercato elettrico deve includere meccanismi che riconoscano un valore, oltre che alla produzione, alla disponibilità di una fornitura continua di energia zero-carbon. Tecnologie più flessibili come l'idrogeno verde e le batterie possono contribuire alla sostenibilità dell'intero sistema e assicurare che la domanda di elettricità rinnovabile sia soddisfatta. A tal proposito si sottolinea l'importanza che Terna organizzi le aste per gli accumuli quanto prima, in linea con il decreto legislativo 210/21.